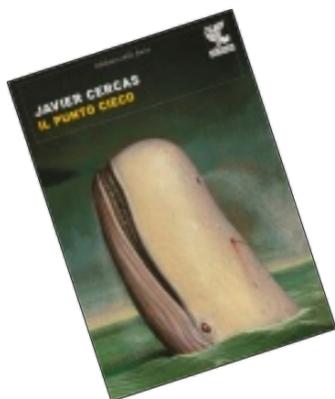




recensioni

SAGGIO

Utile istruzioni sull'uso del romanzo



Uno scrittore non può esimersi dall'essere anche un critico, così come un critico non può non essere anche uno scrittore. Quando leggiamo un libro che definiremo di teoria del romanzo non dovremmo mai dimenticarci di giudicarlo alla stregua di un'opera d'arte. *Il punto cieco* è una riflessione sul romanzo scritta da un romanziere; una teoria che come tale andrebbe discussa, ma che non smette di essere opera d'arte, cioè una forma che tiene in vita un paradosso, la «crepa» dentro cui i contrari convivono con uno stesso grado di realtà.

Andrea Caterini

Javier Cercas
Il punto cieco
(Guanda, pagg. 162, euro 17)

IL SAGGIO DI COLIN WILSON

In letteratura paga puntare sull'«Outsider»

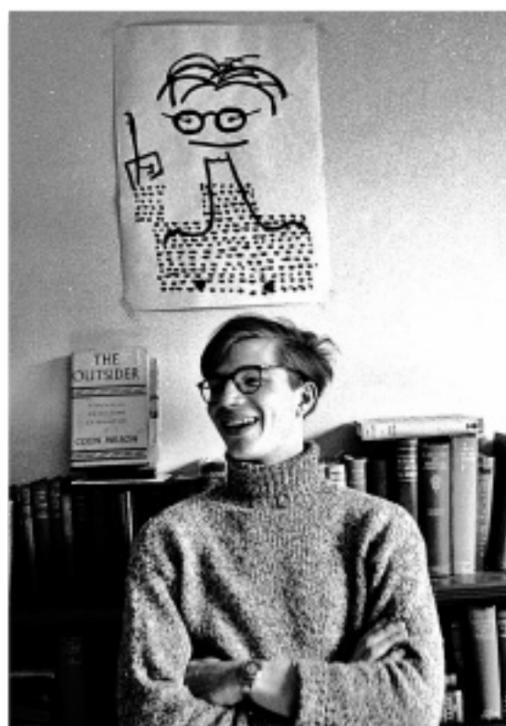
Paolo Sortino

Ricordatelo, nel vale la pena: il 21 marzo esce, nella bella traduzione di Thomas Fazi, *L'outsider*, con cui lo scrittore britannico Colin Wilson entrò nella storia della letteratura nel 1956. Un saggio riconosciuto tra gli studi di letterature comparate come testo destinato a farsi leggere da ogni tipo di lettore. Ha contribuito a far sì che autori oggi fondamentali venissero storicizzati e ne fissava la comprensione universale. Yeats, Novalis, Shaw, Nietzsche, Mann, Blake, Rilke e persino Van Gogh con la sua incursione sono solo alcune delle presenze che lo abitano.

Come sia possibile dialogare con personaggi di questa portata senza perderci in agilità e gravidanza scientifica lo si comprende nell'individuazione del vero personaggio di cui tutti questi eminentissimi hanno narrato: protagonista assoluto in abiti intimisti, esistenzialisti, romantici, di stretto interesse per la filosofia, l'antropologia e la psicoanalisi, *l'Outsider* compare in ogni latitudine e tempo, e in tutte le tradizioni. Figlio di nessuna ideologia, egli è colui che antepone un «no» definitivo al sistema politico e sociale. Non possiede un suo «io», come si vuole per gli uomini felici e «completi» (ma anche tristi e «finiti»); è più impegnato a rintracciare una via di ritorno a se stesso. Scrive Wilson: «L'Outsider non è una persona malata, è solo più sensibile degli uomini "sanguigni e mentalmente sani"; è più elevato della media in tutto e per tutto». Se così non fosse Dostoevskij non avrebbe voluto cucirgli addosso i panni del principe Myskin, regale nella sua interiorità troppo semplice per essere compresa da tutti, e dunque «idiota» agli occhi della maggioranza.

Tradurlo con «colui che vive fuori dagli schemi» non rende l'idea. Per Sartre non è chi prova nausea, ma colui che la sente tutta intorno; per Joyce è Stephen Dedalus; per Eliot è *Burnt Norton* nel punto fermo fuori dal tempo e dal mondo; per Camus *Lo straniero*; per Hemingway è nel ritorno del soldato e in ogni forma di «addio alle armi», e poi di nuovo Dostoevskij, che ha superato se stesso e con sguardo realista ancora maggiore sulla condizione umana ha diviso la perfezione iniziale dell'*Idiota* in tre parti inconciliabili, non a caso quanti sono i fratelli Karamazov: outsider nel corpo, nella mente e nelle emozioni. Già, perché outsider lo siamo tutti, per qualcosa. Voi in quale vi riconoscete?

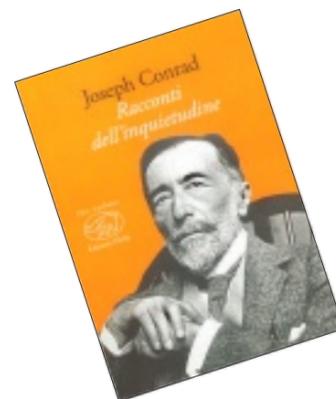
Colin Wilson
L'outsider
(Atlantide edizioni, pagg. 400, euro 35)



MATURO Wilson (1931-2013) con alle spalle il suo libro

RACCONTI

Joseph Conrad ci sorprende anche a piccole dosi



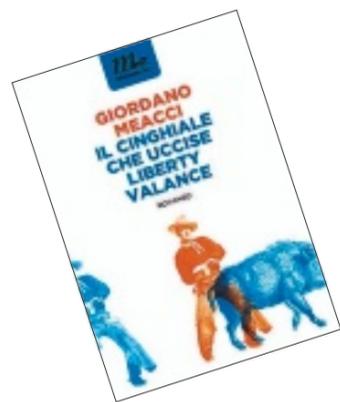
Di Joseph Conrad, succulenta bestia narrativa, non si butta via niente, nemmeno questi racconti della giovinezza (raccolti nel 1898), «opera della mano sinistra» (parole sue). Fra i cinque, va segnalato *Un avamposto del progresso*, «la parte più leggera del bottino che portai via dall'Africa Centrale», il bozzetto preparatorio di *Cuore di tenebra*, libro di svolta della letteratura occidentale. *Il ritorno*, invece, è bizzoso: al posto di navi, oceani e natura esotica c'è un «metro proveniente dalla City» e una vicenda d'amore borghese. Per i conradiani ferrei, però, *Karain* varrà la spesa.

Davide Brullo

Joseph Conrad
I racconti dell'inquietudine
(Edizioni Clichy, pagg. 280, euro 10)

ROMANZO

Meacci, storie strapaesane (e postmoderne)



È solo per gli appassionati del genere, il rutilante romanzo di Meacci; non fosse che stabilire a che genere appartenga è già un bel problema. Sfolgiando capitoli postmoderni e strapaesani, fra *Pian della tortilla* e *Il codice di Perelà*, entriamo in un villaggio toscano-umbro dove una comunità «organica» assiste alla devastazione delle vigne operata da un branco di cinghiali, per giunta pensanti. Grazie al filo rosso del celebre film di Ford, James Stewart (frustato da John Wayne) e lo zio Tonino si incontrano nella stessa pagina.

Fabrizio Ottaviani

Giordano Meacci
Il cinghiale che uccise Liberty Valance
(minimum fax, pagg. 452, euro 16)

GIALLO

Indagini&riti voodoo L'America nera di Ishmael Reed



Uscito nel 1972 *Mumbo Jumbo* è un libro sorprendente e sperimentale che assumendo le strambe forme del «noir voodoo» e del «black power fantasy» racconta le indagini del detective Papa LaBas su complotto massonico-templare e la letale epidemia di Jess Grew (virus che spinge i bianchi a ballare sino alla morte e che si contrae ascoltando il jazz). Un hard-boiled ambientato negli anni Venti ad Harlem in un'America distopica in cui sono i neri a fare la differenza e a cambiare il destino della musica ma anche quello del mondo.

Luca Crovi

Ishmael Reed
Mumbo Jumbo
(minimum fax, pagg. 304, euro 14,50)

ROMANZO

Se il dolore libera il rapace che è dentro di noi



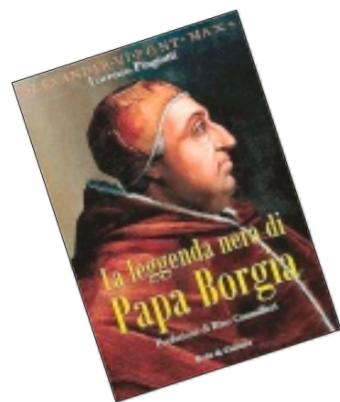
Nell'astore «tutto è fatto per cacciare e uccidere». Helen, ricercatrice a Cambridge, ha appena perso il padre. Lui era un fotoreporter che da bambino osservava gli aerei nel cielo, lei, fin da piccola, osserva e ama i falchi. Così Helen si rivolge a Mabel, astore femmina da addestrare alla vita (cioè alla caccia, ovvero alla morte), per affrontare il dolore. Come aveva fatto T.S. White nel suo *The Goshawk*, una discesa nelle profondità dei desideri più oscuri, di ciò che tentiamo di reprimere: il rapace che è in noi, «una cosa strana, fatata, ferina, feroce e crudele».

Eleonora Barbieri

Helen Macdonald
Io e Mabel ovvero l'arte della falconeria
(Einaudi, pagg. 298, euro 19,50)

CATTOLICESIMO

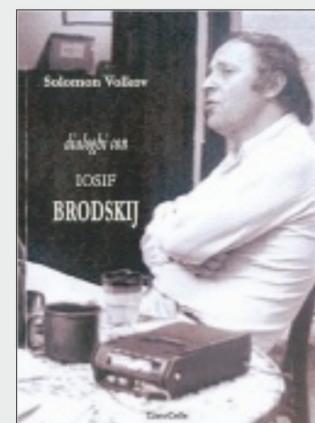
Papa Borgia fra leggenda nera e storia vera



Uno dei più fissati millenaristi era proprio il maestro di cerimonia del papa, Burcardo di Strasburgo, sponsor di Heinrich Krämer (autore di un famigerato manuale contro le streghe). Nel suo diario c'era già tutta la «leggenda nera» su papa Borgia. Morto questi, che aveva nemici sia di casato che politici, Guicciardini la divulgò, arricchita dei particolari che voci interessate avevano aggiunto. Se ne impadronirono subito gli inglesi, freschi di scisma, e da allora è stata il piatto forte della polemica antipapista. Ma era vera? No.

Rino Cammilleri

Lorenzo Pingiotti
La leggenda nera di Papa Borgia
(Fede&Cultura, pagg. 206, euro 18)



l'impossibile

Iosif Brodskij, chiacchierando di Kgb e Poesia

L'assedio di Leningrado, i primi versi, i lavoretti come fotografo per la tv, la prigionia in Urss, la fuga negli Stati Uniti, il premio Nobel... C'è tutta la vita e tutta la poesia (e tutte le sue amicizie, da Auden alla Achmatova) nelle conversazioni che Iosif Brodskij (1940-96) ebbe dal 1978 fino alla morte con lo scrittore russo Solomon Volkov. Kgb, Venezia e memoria. Dagli ospedali psichiatrici al sublime.

Luigi Mascheroni

Solomon Volkov
Dialoghi con Iosif Brodskij
(LietoColle, pagg. 424, euro 20)